

STATO ATTUALE - RESTAURI:

V. descrizione

BIBLIOGRAFIA:

V. CIANFARANI, in E.A.A., I, 1958, pagg. 191-194, s.v. Alba Fucens; CH. HÜLSEN, in Pauly-Wissowa, I, 1894, Coll. 1300.1301, s.v. Alba Fucens; A. STAZIO, La monetazione argentea di Alba Fucens, in "Ann.Ist.Num.", III, 1956 (1957), pagg. 46-63; F. DE VISSCHER, Alba Fucens: a Roman colony, in "Archaeology", XII, 1959, Abb. 1961-62, pagg. 123-132; J. MERTENS, L'urbanizzazione del centro di Alba Fucens, in "Mem.Acc.Lind.", 1953, pagg. 193-194; Alba Fucens, rapports et etudes, Bruxelles 1969, voll. 2; F. DE VISSCHER - F. DE RUYT, Les fouilles d'Alba Fucens de 1951 a 1953, in "Ant.Class." XXIII, 1954, 24; C. PROMIS, Le antichità di Alba Fucens negli Equi, Roma 1836, pag. 244; B. ANDREAE, in Archeologische funde und gabrungen im Bereich der Soprintendenzen von Nord und Mittelitalien, 1949-59, Berlin 1967, s.v. Alba Fucens

FOTOGRAFIE: A. F. S. 16191 16192 16193 16194 16195
16196 16197 16198 16199 16200 16201
16202 16203 16204 16205 16206 16207 16208
16209 16210 16211 16212 16213 16214 16215
16216

MAPPE, RILIEVI, PIANTE:

3343

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Giovanna Lepore *Giovanna Lepore*

DOCUMENTAZIONE COMPLEMENTARE

DATA:

12 NOV. 1977

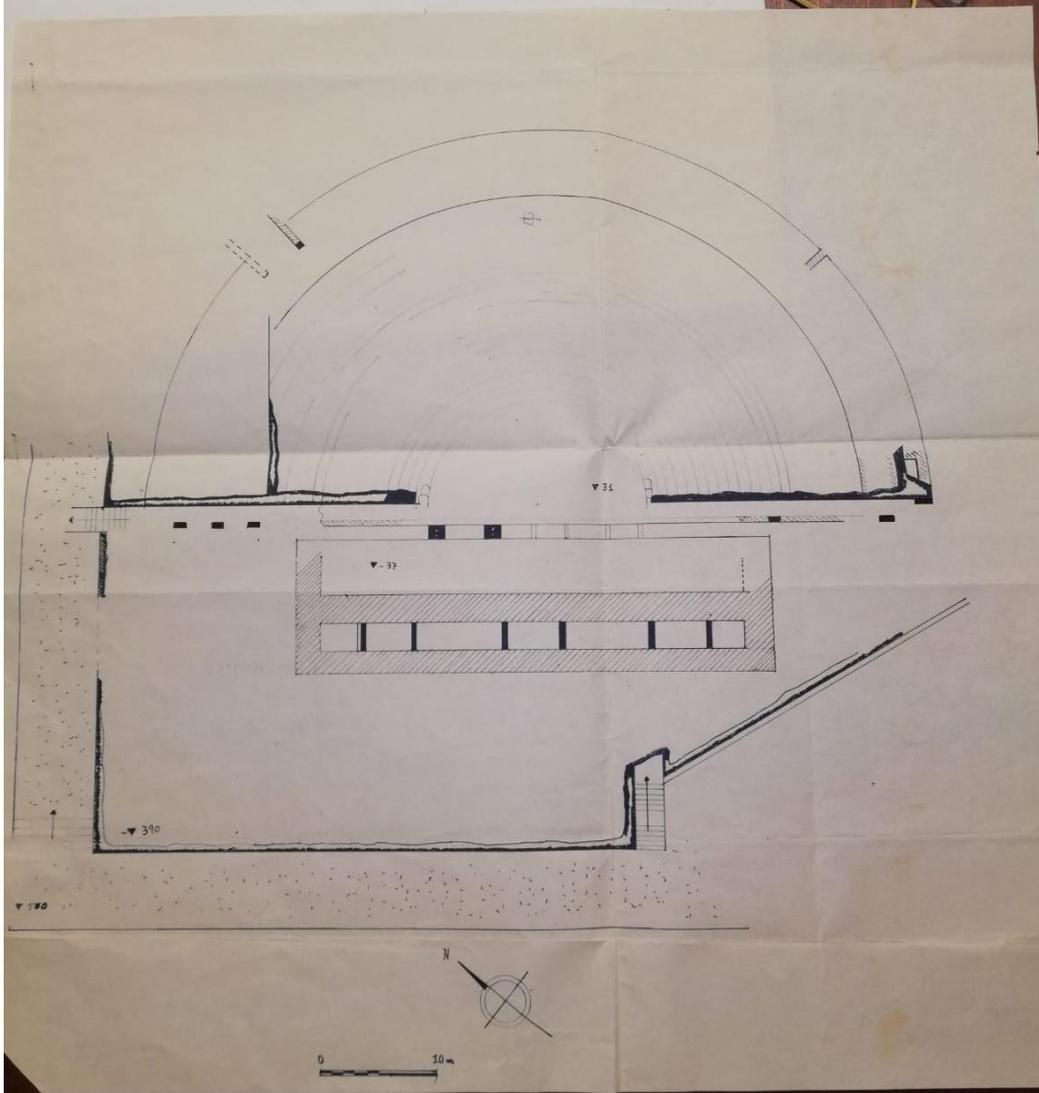
VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Mario Giove

REVISIONI:

RINVIO AD ALTRE SCHEDE:

1. - CATASTO: Foglio n° 51 - particelle da 135 a 144 e particella 247; Comune di Massa d'Albe
2. - FOTOGRAFIE ESTERNI: 4
3. - FOTOGRAFIE INTERNI:
4. - FOTOGRAFIE PARTICOLARI: 21
5. - PIANTE: 1
6. - SPACCATI - ASSONOMETRIE:
7. - FOTOGRAFIE AEREE: 1
8. - MAPPE E RIPRODUZIONI STORICHE: 1
9. - DOCUMENTI:
10. - RELAZIONI TECNICHE:
11. - ALTRE: N° 7 allegati descrizione



ALBA FUCENS

13700008652

numero 3343

MA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
CODICI	13100008652	ITA:	SOPR. ARCHEOLOGICA DELL' ABRUZZO - CHIETI	13	ABRUZZO	

(3602596) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S.

PROVINCIA - COMUNE: **L'Aquila - Massa d'Albe**

26

LUOGO: **Alba Fucens**RIFERIMENTI CATASTALI: **Comune di Massa d'Albe-foglion°51-
particelle 135-136-137-138-139-140-
141-142-143-144-247**MONUMENTO: **Teatro**
(Tipologia e denominazione)

DECORAZIONE:

EPOCA: **inizio I sec. a.C.**

AUTORE:

STATO DELLO SCAVO: **Non buono**STATO DI CONSERVAZIONE: **Pessimo**

USO A CUI E' ADIBITO:

CONDIZIONE GIURIDICA: **Proprietà dello Stato**

VINCOLI ESISTENTI:

PROSPETTIVE DI SALVAGUARDIA

E DI VALORIZZAZIONE: **Completamento dello scavo e restauro.**

DESCRIZIONE:

I primi scavi risalenti al 1953 furono dedicati a scoprire l'analemma e la parodos di N-O (v. foto nn. 6,7,8,9).

Tale analemma, costituito da un muro di blocchi poligonali, poggia su due strati coevi in opus quadratum (B. ANDREAE, Archaeologische funde und gabrungen in Bereich der Soprintendenzen von Nord und Mittelitalien, 1949-59, Berlin 1957, s.v. Alba Fucens: tale autore definisce sommariamente questa opera come opus incertum) ed è conservato mediamente per un'altezza di m. 2,50. A coronamento di questo è un muro in opus reticulatum alto m. 1,50 (v. foto n.9). Quest'ultimo è formato da blocchi di pietra calcarea, tagliati a losanghe, che misurano una profondità di ca. cm. 15 ed un'altezza che varia dai cm. 7,50 ai cm. 10. All'angolo di questo muro che copre il nucleo in muratura posto a completare la roccia su cui poggia l'intera cavea, sorge un pilastro in opus quadratum composto da sei blocchi che misurano cm. 50 di profondità e d'altezza, m. 1 di larghezza. Davanti a questo angolo e a metà altezza dal pilastro, furono trovati due lastroni in breccia calcarea (simili al lastricato del Foro di Alba), spessi cm. 17, larghi m. 1,50 e lunghi m. 1,05. Ai piedi di questa scala corre la parodos al centro della quale fronteggianti i muri di sostegno della cavea, sorgono le ba si in calcare di tre pilastri (v. pianta) distanti cm. 90 l'uno dall'altro e ben squadrati. Di queste la prima che misura m. 1,12 su cm. 90 e presenta due profonde intaccature per grappe di bronzo, non è perfettamente in linea con le altre due. La seconda, che misura cm. 90 su m. 1, ha conservato un secondo blocco sulla cui faccia esterna sono visibili le tracce di quello superiore; la terza misura m. 1,10 su cm.80. Si è supposto che dei massi in muratura (v.pianta A,e) ed una base in opus quadratum (v. pianta A,7) rinve-

IMA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

13/00008652

ITA:

SOPR. ARCHEOLOGICA DELL' ABRUZZO - CHIETI

13

INV. 26

ALLEGATO N. 1

DESCRIZIONE

(3602597) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S.

nute oltre i tre pilastri ora descritti, spostandosi verso il centro del teatro, avrebbero potuto essere il sostegno di una rampa (v. pianta A, e). Una parodos del tutto simile a questa di N-W, separa a S-E l'analemma dall'edificio scenico. Anche su questo lato sono state rinvenute delle basi di pilastri allineate in modo irregolare così come quelle di N-W. Pertanto, supponendo che questi pilastri sostenessero una copertura, ci troviamo qui di fronte ad un teatro ellenistico che, benchè ricalchi il modello greco dal momento che le parodoi risultano per metà coperte, tuttavia preannuncia la tipologia dell'edificio teatrale romano. E' inoltre da notare che qui, in un primo stadio della costruzione, l'analemma finiva ad una distanza di m. 23,50 dall'orchestra mentre a N-O a m. 19. Allorchè nel periodo augusteo fu ingrandita la cavea con l'aggiunta di un terzo ordine di gradini, tale asimmetria non fu corretta in quanto l'analemma di S-E raggiunse la lunghezza di m. 30 mentre quello di N-W di m. 27 (v. pianta). Ciò, come fa notare il De Visscher, non deve stupire in quanto si è già riscontrato nel teatro di Dionysos ad Atene ed a Megalopoli. Inoltre lo stesso Vitruvio ammette che spesso non è possibile rispettare strettamente gli schemi in quanto bisogna adattare la costruzione alla natura del terreno. Anche nel lato S-E l'analemma frontale, nell'angolo di unione con l'analemma periferico della cavea, presenta un grosso pilastro ben squadrato in opus quadratum (v. pianta). Dal momento che in questo punto tale pilastro presenta un leggero accenno di arco si è supposto che in quest'ingresso vi fosse una porta. A conferma di questa ipotesi è stata ivi rinvenuta una colonna scanalata del diametro di cm. 44 (v. foto n. 6,8) che, probabilmente, apparteneva alla porta monumentale. L'analemma, procedendo dalla parodos verso il centro dell'orchestra, appare formato in opus poligonale e coronato da opus reticulatum (v. foto n. 9) fino a m. 11,50. Poi esso è costituito dal muro poligonale in tutta la sua altezza, a partire da un grosso masso in muratura di calcina bianca (simile a quella della Basilica di Alba) che sta ad indicare un primo stato della costruzione teatrale, allorchè la cavea finiva in questo punto. L'emiciclo dei gradoni appartenenti a quest'ultima è disposto a piani tagliati nella stessa roccia del colle Pettorino (v. foto nn. 3,4,5): i rivestimenti sono andati completamente persi. Tuttavia, sotto una forte illuminazione, è possibile individuare le tracce dei gradini profondi da 50 a 60 cm. e alti circa cm. 25. Degli scalaria restano solo alcuni gradini appartenenti a quello centrale: questi si sono conservati paradossalmente sulla summa cavea sotto una parete rocciosa di m. 2,50. Per maggior precisione due sono stati rinvenuti in situ, mentre di un terzo è rimasto solo l'incasso nella roccia. La loro misura è di m. 1,50 di profondità, cm. 90 di larghezza e cm. 16 di altezza.

MA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		
	13700008652	ITA:		SOPR. ARCHEOLOGICA DELL' ABRUZZO - CHIETI	13

ALLEGATO N. 2 DESCRIZIONE

(3802597) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S.

Intorno a tale scalarium si sono rinvenute le tracce di tagli sulla roccia per i gradini, alti cm. 25: va aggiunto che il rinvenimento di frammenti litici appartenenti a questi ultimi ha escluso l'ipotesi dell'esistenza di un'impalcatura lignea per sedili. Del corridoio posto sulla sommità della cavea, aggiunto in un secondo tempo insieme agli ultimi ordini di gradini, esistono i resti di una parete di fondo addossata alla roccia, in opus reticulatum (v. foto n. 18), di epoca augustea. La parte di questo muro che è ancora in situ misura cm. 80 di altezza: in essa sono visibili tracce di intonaci. Queste sono presenti anche nella stessa praecinetic, larga m. 1, separata dal suddetto muro tramite una scanalatura per lo scolo dell'acqua (in questo stesso punto fu rinvenuto, inoltre, un frammento di affresco a fondo scuro). E' da notare che l'emiciclo dei gradoni della cavea poggia essenzialmente sulla stessa rupe del colle Pettorino (v. foto nn. 3,4) completata, per l'appoggio dei sedili, da enormi blocchi in opus cementicium, cioè innucleati in una malta giallastra durissima: questo stesso tipo di malta riveste il muro di paramento del corridoio, mirabilmente conservato lungo tutta la cavea. Dagli scavi si è potuto dedurre che questa ebbe la forma di un perfetto semicerchio e fosse composta da media e summa cavea. In quest'ultima si trovano i resti dello scalarium posto sull'asse centrale, tipico dell'edificio teatrale romano. Purtroppo, dato il pessimo stato di conservazione, non è possibile stabilire nè se quest'ultimo esisteva anche nella media ed ima cavea, nè è dato stabilire il numero degli altri scalaria. All'estremità della curva formata da un piano di pedata posto nell'ima cavea, a marcare il limite tra questa e l'orchestra, sono state rinvenute in situ quattro lastre, in calcare, tagliate da segmenti; esse sono lunghe m. 2, larghe m. 1,05 e spesse cm. 20; tali lastre risultano munite di una scanalatura larga cm. 20 e profonda cm. 3 che marca il limite della cavea. In alcuni punti di quest'incasso sono ancora visibili le tracce del balteo ivi fissato i cui blocchi avevano lo spessore di cm. 20; sempre su queste lastre è visibile l'incasso della pedana su cui poggiava il primo gradino. Al saccheggio cui per lungo tempo fu sottoposto questo teatro, sono sfuggiti alcuni frammenti di marmo bluastro, spessi cm. 25, che appartenevano alla pavimentazione dell'orchestra, aventi forma semicircolare, il diametro di m. 20 ed il letto in pozzolana. Un basso fossato separa l'orchestra e proscenium. In esso, al limite del prospetto del pulpitum, fu rinvenuta in situ una grande lastra misurante m. 1,18x1,05 e cm. 20 di spessore, perforata da due buchi rettangolari di cm. 38 ca., posti a cm. 12 l'uno dall'altro (v. foto n. 15). Questi chiaramente erano destinati a contenere due grossi pali o tavoloni di legno. Tale lastra copre un pozzo in muratura avente una profondità di m. 2,66. Esso è costituito nella parte superiore

MA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE


 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
 DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

13/00008652

ITA:

SOPR. ARCHEOLOGICA DELL' ABRUZZO - CHIETI

13

INV. 26

ALLEGATO N. 3.....

DESCRIZIONE

(3602597) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S.

da quattro filari in opus quadratum ognuno dei quali è diviso dall'altro tramite una fila di mattoni, fino al lato meridionale del quarto blocco; la parte inferiore è in opus incertum, legato da calcina bianca simile a quella utilizzata per gli analemmata d'epoca più antica. Ciò dimostra i due diversi periodi in cui il teatro fu edificato. Sul fondo è posta una seconda lastra la quale presenta dei fori corrispondenti a quelli di superficie affinché le basi delle travi fossero saldamente assicurate. Accanto al pozzo è stata rinvenuta una lastra che probabilmente serviva come copertura dei fori allorchè non ne occorreva l'uso. In seguito furono scoperti altri cinque pozzi simili a quello ora descritto: anch'essi sono situati al limite tra proscenium e orchestra, ai piedi del muretto in opus reticulatum, alto cm. 60, che si estende per tutta la lunghezza del diametro dell'orchestra dando luogo al fossato. In questi pozzi per le impalcature furono raccolti, durante lo scavo, vari frammenti; fra essi figurano resti di cornice profilata in marmo, piccole placche di marmo, lettere incise (M.Q.R.I. etc.). Inoltre, nel terrapieno prossimo al primo pozzo ora descritto, si rinvennero oltre a resti marmorei, tegole, antefisse in terracotta ed un fondo di piatto aretino con il marchio L. TITI. TIRSI all'interno. In questo stesso luogo furono rinvenuti i resti di un capitello di parasta (oggi al Museo Nazionale di Chieti): esso è in marmo bianco, di stile corinzio purissimo, con tre foglie di acanto sovrapposte al di sotto di volute perfette e di una piccola rosetta ornata al centro da una pigna. Le sue dimensioni sono cm. 65 di altezza, cm. 80 di larghezza superiore, cm. 53 di larghezza inferiore. Lo spessore della lastra è di cm. 10 in alto e cm. 5 in basso. (Sempre in questo punto furono rinvenuti alcuni oggetti che dall'alto del colle furono portati a valle dalle alluvioni. Tali oggetti consistono in alcuni chiodi e frammenti di anfora trovati a m. 1 di scavo, in alcune antepagmenta fittili, tra cui due cornici a palmetta incise verticalmente, a m. 2. Sotto il muro, oltre ad un cippe funerario, si rinvennero dei frammenti di quercia calcificata, dei resti di tegole e alcuni frammenti di affreschi a disegni lineari in cui si alternano il rosso, il verde, il bianco secondo una tipologia propria del secondo stile pompeiano, di età augustea. Inoltre all'interno della condotta che passa sotto le lastre poste in cima alla scala, fu rinvenuto un frammento di tazza aretina ornata da tre cerchi, con il marchio M.C.A. in planta pedis, oltre ad una piccola testa in terracotta policroma alta cm. 9. A proposito di tali rinvenimenti v. F. DE RUYT - F. DE VISSCHER, Les fouilles d'Alba Fucens (Italie Centrale) de 1951 a 1953, "Ant.Class.", XXIV, 1955). Tornando ai fori posti dinanzi alla scena, è inoltre possibile notare che essi sono simili a quelli rinvenuti nel foro antistante la Basilica. Ivi la loro interpretazione è dubbia.

MA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE


 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
 DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

13/00008652

ITA:

SOPR. ARCHEOLOGICA DELL' ABRUZZO -- CHIETI

13

INV. 26

ALLEGATO N. 4

DESCRIZIONE

(3602597) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S.

Il Mertens pur tenendo conto delle varie ipotesi fatte su tali fori, pensa che essi potessero servire per balaustre lignee delimitanti l'area in occasione di comizi. La disposizione di queste buche (v. foto nn. 12, 14, 15, 16, 17) in vista di intelaiature mobili per prosceni provvisori costituiti da pali è del tutto simile a quella del teatro di Pergamo dove osserviamo numerosi fori di larghezza simile (cm. 40 in superficie, cm. 35 in profondità) con le lastre di copertura munite di un anello di ferro. I fori rinvenuti a Pergamo sono però disposti in tre file per l'impalcatura sia del procaenium che della scena e la loro profondità non è superiore a m. 1. Come afferma il Mertens qui ad Alba tali fori erano probabilmente connessi al mazzino per l'aulaeum. La scena comprendeva un procaenium chiuso da paraste. I muri di fondazione della scena, con la superficie in bel reticulatum, indicano l'esistenza di sette ambienti (v. pianta) disposti simmetricamente dietro il muro della frons scaenae. Quest'ultima poggiava su un basolato in pietra spesso m. 2,40, atto a sostenere la ricca decorazione in marmo a cui è probabile appartenessero i resti sopra descritti. E' venuto alla luce, inoltre, uno spesso nucleo di fondazione (m. 1,60) ad ornamento reticolato per i muri esterni oltre, sempre nella stessa zona, ad un frammento di colonna alto m. 1,23, dal diametro di cm. 52, con leggere scanalature. L'intero edificio scenico misura m. 42 di lunghezza e m. 12 di profondità. Un vasto terrapieno appoggiato su un sistema di muri poligonali, cui ho accennato sopra a proposito dei sondaggi compiuti nel '74, comunica col livello inferiore della strada per mezzo di una larga scalinata di m. 2,50, composta da una ventina di gradini (v. pianta).

NOTIZIE DEGLI SCAVI

La posizione topografica di Alba Fucens (a poco più di cento chilometri da Roma, presso la via Valeria (v. foto n. 1,2) rivolta verso l'Adriatico, a m. 1020 sul livello del mare, ai piedi del monte Velino, dominante l'antico Lago Fucino e a circa 8 chilometri dalla moderna Avezzano), fu un motivo determinante per l'intera evoluzione storica di questo centro che, inoltre, risulta segnato nella Tabula Pentingeriana, a 13 miglia da Marruvio (v. K. MILLER, Die pentingersche tafel, Stuttgart 1962, segm. VI, 1). Alba Fucens fu fondata da Roma nel 302 a.C. - 450 di Roma - (Livio, XXVII, 9, ed. Teub., 1915, pag. 187) come colonia. Probabilmente successe ad un precedente centro italico (Ch. HULSEN, in Pauly - Wissowa, I, 1894, coll. 1300-1301, s.v. Alba Fucens) prescelto dai romani per la favorevole posizione tra i Marsi e gli Equi. Il

MA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		
	13/00008652	ITA:		SOPR. ARCHEOLOGICA DELL' ABRUZZO CHIETI	13

ALLEGATO N. 5

DESCRIZIONE

(3602597) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S.

ritrovamento di alcune monete ha documentato l'esistenza di una zecca dal 302 al 263 a.C. Fedele a Roma durante le guerre puniche meritò di essere eletta a municipio secondo la Lex Iulia, nel 191 a.C., durante la guerra sociale (LIVIO, Perioch, 72, ed. Teubn. 1910; pag. 82; CICERONE, Philip, III, 6, ed. Teubn. 1916, pag. 222), allorchè i vicini Marsi e Sanniti si ribellarono a Roma. In tale periodo Alba Fucens perse la propria prosperità. Agli inizi del I sec. a.C. ricevette un totale rinnovamento da parte di Silla con un piano urbanistico ispirato ai modelli ellenistici. Quindi, accolse presidi sia di Pompeo che di Antonio (CICERONE, Ad Atticum, VIII, 12,1 ed. Teubn. 1908, pag. 246; IX,6, ed. Teubn. 1908, pag. 261; Philip, XIII 9, ed. Teubn. 1916, pag. 357), subì incendi e distruzione fino a che, con Augusto fu nuovamente rinnovata. Al periodo sillano si fa risalire, tra l'altro, la costruzione del teatro sul colle Pettorino. La nuova pianta urbanistica che Alba assume durante questi anni è l'adattamento ellenistico di un luogo fondato su uno schema caratteristico delle colonie latine anteriori alle guerre puniche: posizione strategica su una sommità, cinta muraria irregolare, pianta delle strade concepita in modo da dividere la città in insulae di forma oblunga (PLINIO, Nat. Rist., XV, 22, ed. Teubn. 1909, pag. 542). Il teatro fu ingrandito in epoca augustea: è supponibile un suo abbandono solo in bassa età imperiale (IV sec.), dal momento che resti di casupole in cui appare utilizzato del materiale reimpiegato, sono stati rinvenuti al di sotto della entrata di Nord-Ovest, già in rovina all'epoca della loro costruzione. Gli scavi sul fianco della collina di Pettorino, che domina dalla sua massa rocciosa il vallone centrale della cittadina romana, furono iniziati nel 1953 da una Missione Archeologica Belga la quale da oltre vent'anni opera in tale zona d'Abruzzo. I professori De Visscher e De Ruyt, dopo un sondaggio che garantì una notevole profondità di terrapieno, decisero di dare inizio allo scavo per l'esplorazione del teatro. Il luogo in cui era dislocato tale edificio era già stato individuato da Carlo Promis nel 1836; purtroppo nel 1953 l'abbandono e la desolazione del luogo ricoperto, dopo il disastroso terremoto del 1915, da frane di terra, da pietre e da vegetazione, era tale che anche la sagoma di questa costruzione, pur così caratteristica, appariva solo vagamente alla superficie del suolo. Solo quando si dette inizio allo scavo ci si poté rendere conto di quanto grave fosse lo stato di distruzione dell'edificio. Dapprima si misero in luce gli analemmata frontali, alti muri in opus poligonale coronati nella parte superiore da opus reticulatum in piccoli blocchi calcarei risalenti ad un rimaneggiamento del periodo augusteo. Gli analemmata, che in un punto raggiungono m. 3,50 di altezza e si sviluppano per una lunghezza complessiva di m. 77, sostengono i gradini della

MA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	13700008652	ITA:	SOCR. ARCHEOLOGICA DELL' ARRUSSO - CHIETI	INV. 13 26

ALLEGATO N. 6.....

DESCRIZIONE

(3602597) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S.

cavea: quello di N-W fiancheggia per breve spazio una scalinata posta al termine della parodos (v. pianta e foto nn. 6,7,8,9). Le due parodoi, per maggior precisione, furono le prime ad essere scavate. La cavea, oltre a frammenti di muri sepolti sotto uno spesso strato di terra franata, non ha conservato che pochi scalini appartenenti ad uno scalarium posto al limite dell'orchestra (v. pianta e foto nn. 3,4,8). Durante lo sterro si riconobbe l'esistenza di una larga trincea di scavi fatti anticamente al centro dell'orchestra e anche più in basso rispetto all'antico livello. Nello stesso periodo si scoprirono le vestigia dell'orchestra e della scena, sfortunatamente molto saccheggiate. Nello scavo si raccolsero frammenti di cornici architettoniche fittili provenienti indubbiamente, come afferma il Mertens, dal santuario antichissimo eretto sulla sommità del colle Pettorino, alcune antefisse fittili ornate con palmette e raffiguranti una dea con i leoni, un piccolo busto in bronzo (ornamento di un mobile), frammenti di iscrizione. Il tempio fu notato dapprima dal Promis il quale, individuati alcuni massi poligonali dell'alto podio, ne ricostruì un'ipotetica planimetria e disse che esso gli ricordava lo ieron della tavola iliaca. Poichè i massi non erano ben saldi sul terreno egli reputò questo tempio anteriore al periodo della deduzione di Alba come colonia. Tornando al teatro, nell'anno 1954 furono ripresi gli scavi dell'orchestra e della scena; grazie ad essi fu possibile tracciare una ricostruzione planimetrica dell'edificio costruito in periodo sillano. Anche in questa occasione ci si rese conto che il saccheggio delle pietre scolpite e delle decorazioni architettoniche fu sistematico e quasi totale. Delle opere d'arte che l'ornavano a stento si rinvennero dei frammenti di marmo verde, rosa e bianco, di bronzo, di statue dorate, di terrecotte: tutti elementi testimoni dell'antico splendore di questo edificio. Dato il pessimo stato in cui apparve la costruzione, gli scavi furono sospesi per lungo tempo, esattamente fino al 1967. In questo periodo si scoprì una grande piazza pubblica antistante l'edificio teatrale: essa si riallaccia al Foro ed al colonnato antistante al tempio di Ercole, "formando un trio unico dell'urbanesimo dell'Italia antica" (v. pianta). Saggi nella zona del teatro sono stati compiuti nel 1974; di essi ho avuto diretta visione recandomi nella zona per un sopralluogo. Tali sondaggi hanno permesso di individuare un poderoso muro poligonale di terrazzamento alla scena e un ingresso da N-W alla media+cavea. (v. foto nn. 19,20,21,22,23,24,25,26).

DATAZIONE

Il teatro di Alba Fucens presenta un interesse particolare per la storia di questo genere di edifici in

MA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE


 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
 DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

13/00008652

ITA:

SOPR. ARCHEOLOGICA DELL' ABRUZZO - CHIETI

13

INV. 26

ALLEGATO N. 7.....

DESCRIZIONE

(3602597) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S.

Italia. Lo stato della parte più antica della costruzione, nettamente visibile rispetto ai rimaneggiamenti posteriori di epoca augustea, è conforme allo stile ed ai materiali (persino alla malta), coeve agli edifici pubblici di Alba Fucens e particolarmente alla Basilica datata all'inizio del I sec. a.C. A tale epoca risale il vasto ordinamento del centro di Alba Fucens per mezzo dei grandi lavori di urbanizzazione avvenuti, come ho già detto precedentemente, per opera di Silla. In base alle norme di architettura adattate alla conformazione del terreno, con varianti preannuncianti il tipo romano del teatro antico, si è supposto che questo teatro sorse in questo stesso periodo. Come si è visto, benchè gli analemmata risultino ben separati dall'edificio scenico tramite parodoi, una certa unità architettonica è ugualmente ottenuta tramite il breve portico ivi presente. Gli ingressi, d'altra parte, sono posti alle due estremità degli analemmata e non verso il centro di questi, come invece accade ad Epidaurò, Segesta e Priene.

I muri di sostegno della cavea, inoltre, si presentano nel nostro teatro perpendicolari all'asse del teatro stesso e l'orchestra è a forma di un perfetto semicerchio: non sono obliqui in rapporto ad una orchestra a ferro di cavallo, come generalmente accade nei teatri ellenistici. Una disposizione simile, d'altro canto, si riscontra nel primo teatro di Roma di cui si ha notizia, costruito da Pompeo nel 55 a.C., probabilmente, come afferma la Bieber (v. M. BIEBER, The history of the Greek and Roman Theater, Princeton 1961, pag. 181), sulla pianta di quello di Mitilene. In questo di Alba Fucens è inoltre conservata la traccia dell'aggiunta di una terza zona di gradini che sfrutta l'intero fianco del colle Pettorino, aggiunta apportata a questo teatro in epoca più tarda. A tal proposito si nota nei muri di sostegno della cavea, l'uso di opus reticulatum a piccoli blocchetti calcarei più o meno regolari databili alla seconda metà del I sec. a.C. (v. G. LUGLI, La tecnica edilizia romana con particolare riguardo a Roma e Lazio, Roma, 1957, voll. 2): esso sembra un'ulteriore conferma alla cronologia relativa a questo edificio. Interessante è la posizione dell'ingresso laterale di N-W, posto all'altezza della summa cavea e rimesso in luce nel 1975. Anch'esso, facendo un confronto con quello simile del teatro di Cassino, collegava probabilmente il teatro ad una strada retrostante la cavea la quale presumibilmente conduceva alla sommità del colle, lì dove era il tempio.

A tal proposito va puntualizzato che sia le decorazioni fittili che le antefisse rinvenute nel teatro e provenienti probabilmente dal tempio, come ho già detto, dimostrano che anche questo fu restaurato in epoca posteriore alla sua costruzione. Si presuppone, tra l'altro, che il tempio fu dedicato alla dea Tellus di cui si è rinvenuta una piccola testa fittile in terra bruna macchiata a chiazze nere e pettinata a tholos, ben nota alla decorazione fittile d'epoca repubblicana.